

# LA MORTE

**COSÌ LUCREZIO  
SI CONSOLAVA**



Luca Canali

«La vita è una malattia mortale». Credo che questa lucida e agghiacciante frase di Svevo sia sempre stata attuale. Anche nell'antico mondo romano. Tuttavia, almeno per la letteratura latina vicino all'età di Cesare, credo vi sia stato un duplice modo di considerare la morte. Un evento tragico - eroico o delittuoso - ma sempre virilmente accettato o, in caso di suicidio, voluto, sempre tuttavia estraneo ad ogni compiacimento melanconico o spettacolarità esemplare. Catullo e Lucrezio muoiono giovani: ma l'idea e la luttuosità della morte sono estranee alla poesia catulliana; Lucrezio muore forse suicida, ma la sua poesia teorizza l'inesistenza della morte, giacché essa non esiste mentre esiste l'uomo, e quando essa esiste l'uomo non esiste più, «poiché l'anima è di essenza mortale». Sallustio narra la morte in battaglia di Catilina, informando che il «grande sovversivo» respirava ancora, pur agonizzante, nel solco aperto con la spada fra nemici uccisi. Catone il giovane si uccide ad Utica per non sopravvivere alla libertà perduta. Cicerone non fu mai, in vita, uomo fero e animoso; ma seppe esserlo rifiutandosi di proseguire la fuga e offrendo il capo ai sicari di Antonio. Cesare colpito dai pugnali dei congiurati ebbe cura di avvolgersi dignitosamente nel mantello per non cadere scompostamente al suolo.

Con l'età di Augusto si delinea una diversa immagine della morte. Si comincia ad esorcizzarla con la poetica del *carpe diem* oraziano, ma l'idea che «presto o tardi il nostro turno di morte uscirà dall'urna», e l'ossessione dei malanni e delle rughe della pi-

gra vecchiaia», continuerà a tormentare la coscienza del poeta di Venosa. Il suicidio delle regine Didone e Amata, nell'*Eneide* virgiliana, è frutto di follia, non più scelta stoica o epicurea, eroismo libertario o rinuncia di confidato sazio. Turno fugge davanti ad Enea che lo incalza. Tibullo e Propertio vagheggiano le immagini delle fanciulle amate in lacrime accanto al loro corpo esanime. Il giovane Lucano, poi suicida, dedica un intero poema al disfacimento degli ideali, dei valori, dei corpi. Seneca e Petronio fanno addirittura uno spettacolo, edificante e severo il primo, lepido e beffardo il secondo, del proprio suicidio voluto da Nerone. Tacito disprezza i potenti, ma collabora con essi e tratta con acce distacco «i martiri della libertà» di cui ritrova il sacrificio inutile, e dannoso, poiché inasprisce la repressione del tiranno. Svetonio descrive con minuzie autoptiche le diverse uccisioni dei Cesari. Era già questo un segno di decadenza? Vi sarà un nuovo slancio di vita con gli scrittori cristiani; ma sarà vita spirituale (anche se presto irretita dai sofismi dottrinali), non corrispondente alla vitalità pagana della letteratura latina sino all'età cesariana. Se mi si chiedesse a quale di queste diverse fasi dell'antichità corrisponda in qualche modo la nostra attuale condizione, risponderci che essa con molta approssimazione mi sembra abbastanza simile a quella di Tacito e di Svetonio, un'età consumistico-borghese, di «nuovi ricchi» e Liberti, corrotta, violenta, guidata da autocrati, pervasa da luttuose depressioni o da un ebete ottimismo vitalistico, altro aspetto del senso di morte: in sostanza una realtà di «basso impero».

**PROSPETTIVE  
PER L'ALDILA'**

Syusy Blady intervista  
Franco Grillini

Questa settimana ho intervistato Franco Grillini, presidente dell'Arci gay. Sono andata a trovarlo al Cassero di Bologna dove hanno organizzato «Perversailles», 45 giorni di libera interpretazione gay della rivoluzione francese.

**Franco, qual'è la tua filosofia dell'Aldilà?**

Bisogna cercare di vivere con la massima intensità possibile per lasciare un buon ricordo di sé.

**Nel vivere quotidiano, qual'è l'imperativo categorico che ti dai?**

Il primo è quello di star bene. E il secondo è di non essere pessimisti perché essere pessimisti è come essere suicidi a rate. Diciamo che io supero Gramsci che diceva: «Il pessimismo della ragione è superato dall'ottimismo della volontà». Io, accanto all'ottimismo della volontà, metto anche l'ottimismo dell'intelligenza.

**Cosa faresti per propagandare il Grillini-Pensiero?**

Io sarei per insegnare a scuola l'ottimismo. È l'antidoto alla depressione. Io ho detto basta. Ho inaugurato l'era solare dei gay italiani. In questa era solare sono svaniti il vittimismo, l'autocommiserazione e il senso di colpa.

**Insomma sei il Re Sole del gay? E il senso della vita per te qual'è?**

Il senso della vita è lasciare il segno. Quando sei riuscito a lasciare il segno puoi anche morire. Io questo mese ho avuto un incidente grave, trenta punti in testa, e mentre succedeva ho pensato: «No, porca miseria, no. Proprio adesso non è il momento. Debbo



ancora fare un sacco di cose». Spiegami meglio la filosofia dell'esistenza secondo il Grillini-Pensiero.

Io ho una filosofia tutta mia, penso che noi siamo Dio. Esiste nel mondo un flusso vitale e noi dobbiamo essere capaci di starci dentro cercando di imprimergli il nostro segno. Il pessimismo impedisce a molta gente di stare dentro a questo flusso vitale. Sai io penso che lavorare otto ore al giorno sia la moderna schiavitù, altro che obsolescenza della classe operaia. Io rimango molto affezionato a Marx. Lui non ha detto «liberazione del lavoro» ma «dal lavoro». La differenza di una «e» ed una «a» ma è ciò che distingue il comunismo rozzo e volgare da uno evoluto. Chi vuole saperne di più può telefonare allo 051/436700 dalle 11 alle 13.

**Ma in tutto questo ottimismo cosa mi dici dell'Aids?** Penso che ci abbia portato anche del bene, nel senso che non si è mai parlato tanto di sesso anale come da quando c'è l'Aids. E tutti ci hanno fatto sopra un pensiero.

le aziende informano

## SATYRICON NON CHIUDE



La direzione del quotidiano «la Repubblica» ha seccamente smentito le voci sulla definitiva chiusura dell'inserto «Satyricon» dopo le presunte divergenze tra un disegnatore ed Eugenio Scalfari. «Le discussioni, anche animate, sono il sale della vera satira - ha detto Scalfari - Satyricon è vivo e vegeto, lo

rilanceremo e i vignettisti lavoreranno in completa autonomia».

Nella telefoto Ansa-Mannelli, la simpatica «banda» di Satyricon al completo durante una tempestosa riunione di redazione.

MOVIMENTI  
ALL'INTERNO  
DEL PSI.

I TOPI  
ROSICCHIANO  
LA NAVE.



# RELIGIONE

## SPIRITO DI CORPO

Majld Valcarenghi

L'induismo dice che il mondo è illusione, è «Maya». Tutto ciò che appartiene al mondo materiale è perciò futile, non ha valore, mentre ha valore solo ciò che appartiene al mondo dello spirito. Secondo l'induismo il ricercatore spirituale sarebbe colui che abbandona le cose del mondo, i genitori, il denaro, i piaceri del corpo e si ritira sull'Himalaya, lontano dalla gente. Oppure colui che rinunciando a tutto vive di elemosina vagando di villaggio in villaggio. Questa visione, sia pure semplificata dell'induismo, riflette ancora una volta un vissuto dell'uomo e del mondo in cui spirito e materia, sacro e profano, sono nemici, opposti, come sempre nelle religioni orientate verso Dio.

Per un uomo che cerca se stesso il mondo materiale non è un'illusione, perché vive pienamente nel mondo. È illusorio invece essere attaccato, identificato al mondo a lui esterno. Quest'uomo vive nel mondo senza farne parte, senza identificarsi con esso, ma sa che il mondo materiale è perfettamente



«Martirio di San Tomaso», Maestro Francke  
Museo di Amburgo

## PARLA COME MANGI PLI NEL GOVERNO?

Renato Altissimo\*

traduzione di  
Piergiorgio Paterlini

Bisogna in primo luogo recuperare un rapporto indispensabile di solidarietà tra le forze che hanno dato vita al ppeceente governo, relegando finalmente in secondo piano le polemiche elettorali, sulle quali i liberali non hanno mai gettato benzina, e che non dovranno condizionare i futuri rapporti tra i partiti. In particolare i liberali hanno sempre sostenuto fin dall'ultimo congresso nazionale che il positivo e costruttivo rapporto tra forze liberaldemocratiche e forze socialiste resta la strada maestra sulla quale far procedere il progetto di modernizzazione. È pertanto opportuno lasciare da parte le accentuazioni polemiche e recuperare un rapporto di collaborazione politica e di governo. C'è infatti un gran bisogno di governo serio, risoluto, che persegua realistici obiettivi di programma.

Una soluzione positiva e seria della crisi è possibile. Nel caso contrario il Pli valuterà serenamente se persisteranno ancora le condizioni minime per la partecipazione all'esecutivo.

(\*) segretario del partito liberale dall'Ansa

È vero, signor Craxi. Siamo stati proprio cattivi durante la campagna elettorale. Ci siamo permessi l'alleanza con un Suo nemico, Pannella Marco. Ma lo supplichiamo, signor Craxi, di dimenticare questo episodio e di non voler infliggerci la pur giusta punizione. In fondo scherzavamo, è stata una ragazzata. Non ci faccia star fuori dal governo, lo supplichiamo. È vero che abbiamo sbagliato, ma Lei sa che in campagna elettorale noi siamo stati molto più buoni di La Malfa. Non se l'è dimenticato, vero, signor Craxi? Lei sa che è degli Uomini Grandi mostrarsi magnanimi coi servi che hanno, in un momento di debolezza, sbagliato. Si ricorda, vero? che al congresso - a differenza dei repubblicani - noi non ci siamo permessi neanche vagamente di criticarla!

Non possiamo star fuori dal governo. Mai e poi mai - se Lei non ci caccerà - prenderemo in considerazione un'ipotesi così terribile per noi. Grazie, grazie signor Craxi.



## LE CONDIZIONI DI CRAXI

Bettino Craxi\*

Sarebbe perfettamente illusorio, e in un certo senso financo pericoloso, dare una soluzione alla crisi di governo senza aver risolto la crisi dei rapporti politici sottostanti. E questo è del resto indispensabile per dare forza ad un serio e buon accordo su ciò che una coalizione di governo può e deve fare. Dopo che la campagna europea è stata teatro di polemiche che contro di noi sono state condotte in qualche caso con una violenza inaudita non abbiamo ancora sentito una parola non ambigua di chiarificazione. Il quadro politico è rimasto perciò ancora confuso e non convincente.

(\*) segretario Psi, dichiarazione del 30 giugno dopo l'incontro col presidente incaricato Ciriaco De Mita; dall'Ansa

Inaudito! Perfino il segretario della Dc Forlani, che è mio amico e alleato contro De Mita, in campagna elettorale ha osato dire che la mia idea di repubblica presidenziale gli ricordava il Sudamerica, o qualcosa del genere. È vero che poi mi ha chiesto scusa in privato, e ha fatto arrivare la notizia ai giornali. Ma non basta, eh no. Voglio scuse ufficiali e pubbliche. Voglio Forlani in ginocchio da me davanti alle telecamere. E con lui almeno La Malfa e Altissimo. Altrimenti niente. Che importa a me dei problemi del Paese, del ridicolo delle istituzioni e di ballo del genere? Tanto, senza di me un governo non lo fanno. Niente scuse? Niente governo. Posso tenerli inchiodati anche due anni, se mi girano i coglioni.

reale. Il sesso, per esempio, esiste, è reale, ma l'identificazione o l'attaccamento al sesso è illusorio. E l'identificazione è innescata proprio nel momento in cui si vuole negare la realtà di qualcosa che esiste.

Il mondo interiore e il mondo esteriore sono entrambi reali. Sono in relazione uno con l'altro, non possono esistere separatamente. Hanno funzioni diverse: uno è il mondo della soggettività e l'altro dell'oggettività. Il mondo esteriore è un universo così come il mondo interiore. Alla base del processo di liberazione dell'uomo dai condizionamenti religiosi e ideologici c'è il riconoscimento di queste due realtà e della necessità di un loro sviluppo armonico. La gente crede che il mistico e lo scienziato siano agli antipodi. Non è così. Il mistico è lo scienziato del mondo interiore, lo scienziato è il mistico del mondo esteriore. Sono entrambi due ricercatori, due sperimentatori.

Il materialismo concepisce lo spirito come conseguenza della materia, lo spiritualismo nega l'esistenza del mondo oggettivo se non come proiezione della mente. Il ricercatore spirituale si distacca dalla mente, ne riconosce la proiezione sulla realtà come un'ombra o una lente deformante, ma non dice che la realtà non esiste. Riconoscere la falsità di tale contrapposizione è anche riconoscere l'armonia fra spirito e materia e, all'interno di ogni uomo, l'armonia fra spirito e corpo.